

GIOVANI INDUSTRIALI PIÙ SPAZI DEDICATI ALLE BABY IMPRESE ATTRAVERSO MECCANISMI CHE PREMIO L'INNOVAZIONE

Tanti progetti pochi soldi

È la seconda donna a guidare il gruppo dei giovani imprenditori della Confindustria romana e quando è stata eletta, tre mesi fa, è stato subito chiaro che è disposta a battersi con i denti pur di affermare una nuova centralità dei talenti e delle risorse imprenditoriali giovanili espressi dal territorio. Monica Lucarelli, 38 anni, una laurea in ingegneria meccanica e la gavetta fatta alla Fiat, nella piattaforma produttiva con Gm-Powertrain, è project manager nell'azienda di famiglia Ised, storica realtà romana del settore information technology. Nonostante sia figlia d'arte ci tiene a precisare che il 60% degli iscritti al gruppo giovani dell'Unione industriali della provincia di Roma è costituito da imprenditori di prima generazione. Una percentuale elevata rispetto alla media delle altre associazioni: in parte si tratta di esordienti veri e propri del mondo delle imprese e in parte di rampolli di famiglie con attività economiche alle spalle ma che hanno scelto una strada autonoma. «Il nostro territorio esprime grandi potenzialità soprattutto nei settori dell'Ict e dell'informatica. Non sempre, però, le nuove idee e le nuove iniziative vengono sufficientemente incoraggiate e sostenute, soprattutto nella fase di start-up e di consolidamento sul mercato. È evidente che c'è sia un problema di accesso al credito e ai finanziamenti che di scarsi spazi di mercato per prodotti e servizi che vengono da aziende giovani». Lucarelli, che proprio di recente ha fatto parte della commissione nazionale del premio per i talenti delle idee promosso da Unicredit insieme a Confindustria, spiega di essere rimasta molto colpita «dal livello dei progetti presentati, dietro i

quali c'erano menti brillanti e con una forte propensione all'innovazione. Purtroppo, però, molto spesso le attività imprenditoriali che nascono da queste idee non incontrano il favore del mondo del credito e delle istituzioni». Che l'Italia non investa molto nel tessuto giovanile è una realtà diffusa nel Paese.



Monica Lucarelli,
leader dei giovani
imprenditori

Il territorio esprime grandi potenzialità, ma è evidente che c'è un problema di accesso al credito

Ma, secondo Lucarelli, nella provincia di Roma questa carenza si sente in modo particolare. Qui molte volte le aziende pubbliche comprano all'estero tutta una serie di servizi tecnologici e informatici, ma tendono a rivolgersi di più ai grandi gruppi. «Chiediamo, per esempio, che vi siano più attenzione e trasparenza nei bandi di gara e nelle procedure di assegnazione degli appalti che devono avvenire con regole certe. E poi sarebbe auspicabile che vi fossero più spazi dedicati alle giovani imprese attraverso meccanismi che premiano l'innovazione e la qualità rispetto a criteri come il massimo ribasso dei prezzi delle forniture», afferma la numero uno dei Giovani di Roma. Vero è che in una fase di crisi generalizzata come l'attuale la coperta è corta e un po' dappertutto si tende a minimizzare i costi, ma è anche vero che

«se un sistema-Paese vuole crescere deve favorire la creazione di spazi di mercato nei quali le giovani imprese possano concorrere», conclude Lucarelli (che nell'ambito del suo mandato ha anche delegato alla scuola e all'orientamento) e annuncia che si impegnerà in progetti che puntino a far incontrare domanda e offerta di lavoro. Un'azione che potrà agganciarsi al piano nazionale Italia 2020 messo a punto dal ministero del Welfare.

M.M.